

# Cittadini consapevoli e cure di qualità

## Intervista al Ministro Livia Turco

Intervista curata da Laura Mondino

**Qual è la sanità che vorrebbe il Ministro Livia Turco?**

Quella che vorrei è una sanità rispondente ai bisogni reali delle persone, in grado di rendere realizzabili quei desideri di equità e giustizia dei cittadini soprattutto quando ognuno di noi, vivendo la malattia, diventa più fragile e solo. Una sanità che nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione garantisca le stesse possibilità di accesso e cura a tutti i cittadini e su tutto il territorio nazionale. Per questo ho voluto un "New Deal" della salute con al centro il cittadino quale portatore di diritti e doveri e protagonista del suo benessere, che ha il diritto alle prestazioni essenziali ma anche il dovere di partecipare attivamente ai programmi di prevenzione. Un New Deal in grado di ricostruire quel rapporto di fiducia che si ottiene conoscendo e valorizzando la buona sanità, ma anche attraverso la valorizzazione dell'autonomia e della responsabilità di chi opera nella sanità e ne condivide un progetto comune. Naturalmente, la fiducia si conquista attraverso la consapevolezza di tutti. La sanità italiana ha bisogno di serenità, certezza di valori, regole, ma soprattutto di una qualità che la sappia migliorare dall'interno.

**Una Sanità quindi in cui la qualità sia un processo e non un semplice evento.**

La qualità è il principio trasversale che deve ispirare ogni atto sanitario ma anche ogni procedura gestionale e amministrativa. Essa non riguarda, infatti, solo gli aspetti squisitamente clinici ma anche quelli connessi a una organizzazione e con una catena di governo efficienti e in linea con gli obiettivi di salute prefissati.

Anche per questo è fondamentale che medici e manager siano scelti esclusivamente per le loro competenze e per i loro meriti.

Vogliamo rivalutare il ruolo del medico all'interno delle strutture sanitarie di appartenenza e per questo è allo studio un provvedimento finalizzato proprio a dare maggiori responsabilità decisionali ai professionisti della salute.

Altrettanto importante è promuovere risorse per migliorare i servizi e ammodernare le strutture. Per questo con l'ultima legge finanziaria abbiamo stanziato 3 miliardi di euro in più per l'ammodernamento strutturale della sanità con particolare riguardo al Mezzogiorno dove sono più evidenti disfunzioni e ritardi nel sistema sanitario.

**Una sanità di qualità, richiede oltre a efficienti strutture ospedaliere, anche una buona integrazione con i servizi territoriali.**

La sanità che stiamo costruendo è una sanità che ha alla base due grandi pilastri: l'ospedale e la medicina del territorio. Un ospedale aperto, sicuro e senza dolore, che divenga sempre più luogo di cura in cui trovano conciliazione politiche di accoglienza, informazione e comfort con percorsi assistenziali il più possibile condivisi e partecipati con il cittadino. Una medicina del territorio che garantisca la continuità assistenziale tra l'ospedale e il domicilio del paziente realizzando una effettiva integrazione socio-sanitaria in un quadro di sviluppo delle cure primarie, a livello nazionale. A tal fine ho proposto il modello di "Casa della Salute", una struttura polivalente e funzionale, aperta 7 giorni su 7 e 24 ore al giorno, in cui lavorano insieme il personale del distretto tecnico-amministrativo, infermieristico, della riabilitazione, dell'intervento sociale, i medici di base, gli specialisti ambulatoriali. Questo consentirà una diminuzione nel ricorso al pronto soccorso degli ospedali con un conseguente minore aggravio di queste strutture

che potranno dedicarsi interamente alle vere urgenze.

Ma considero la sanità anche un grande investimento per il nostro Paese. Lo è in termini di know how e di potenzialità di sviluppo economico.

**Quanto conta, in tutto questo, l'impegno di ogni singolo cittadino?**

Investire in salute significa anche investire nella "buona salute" di ognuno, impegnarsi in prima persona a mantenersi in buona salute attraverso corretti stili di vita, una sana alimentazione, una quotidiana attività fisica, un uso appropriato di alcol e un no deciso al fumo che ancora oggi nel nostro paese è concausa di migliaia di morti.

Recentemente il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto interministeriale "Guadagnare Salute" per promuovere e rendere facili le scelte salutari che ognuno di noi può fare per la propria salute e che lo Stato può fare per tutti i suoi cittadini.

E' un progetto ambizioso nel quale crediamo molto e che vede impegnati ben dieci ministeri per coinvolgere ogni



possibile settore di intervento, esso rappresenta un potente investimento per ridurre, nel lungo periodo, il peso delle malattie croniche sul sistema sanitario e sulla società e, nel breve periodo, per consentire ai cittadini di scegliere se essere o, tornare ad essere, liberi da dipendenze e fattori di rischio che li affliggerebbero per lunghi anni.

Governare la salute è un impegno che offre lezioni importanti quali la scelta della cooperazione istituzionale che è stata decisiva e che va, quin-

di, perseguita con grande tenacia. Mi riferisco alla collaborazione con le Regioni che considero un vero e proprio "Consiglio dei ministri della sanità", con le quali ho condiviso scelte determinanti per la nostra sanità, come il Patto per la salute, e con le quali continuerò a condividere le responsabilità delle scelte, delle politiche, delle strategie e della determinazione delle risorse finanziarie, umane e tecnologiche da utilizzare per un concreto ed effettivo governo della sanità.

La senatrice Livia Turco è il Ministro della Salute del Governo Prodi II dal 17 maggio 2006.

Nata a Morozzo (Cuneo) il 13 febbraio 1955, giovanissima si iscrive alla Fgci di Torino e ne diventa segretario provinciale nel 1978. E' consigliere regionale in Piemonte dall'83 all'85 e consigliere comunale a Torino dall'85 all'86. Nell'86 entra a far parte della Segreteria nazionale del PCI ed è responsabile nazionale delle donne fino al '94. Dal 2001 fa parte della Segreteria nazionale dei Democratici di Sinistra dove ricopre l'incarico di responsabile del Dipartimento welfare. E' eletta alla Camera dei Deputati dalla X alla XIV legislatura. Nella X legislatura fa parte della Commissione Giustizia e nella XI della Commissione Lavoro pubblico e privato. Nella XII legislatura è membro del Direttivo del Gruppo parlamentare Progressisti-Federativo, della Commissione Lavoro, della Commissione speciale in materia di infanzia e della Commissione di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio. Dal '95 al '96 è Presidente della Commissione per la parità e pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nella XIII legislatura diventa Ministro della Repubblica senza portafoglio per la Solidarietà sociale con il governo Prodi. Viene riconfermata nei governi D'Alema e nel II governo Amato. Durante l'esperienza di governo si dedica in modo particolare ai temi della famiglia, dell'infanzia, della disabilità e dell'immigrazione.

E' promotrice di molte delle leggi che hanno contrassegnato la politica dei governi di centrosinistra, in particolare gli interventi sull'immigrazione (legge n. 40 del 1998 meglio nota come legge Turco-Napolitano), sull'assistenza (legge n.328 del 2000 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e sul sostegno della maternità e paternità (legge n. 53 del 2000). Il suo impegno parlamentare prosegue nella XIV legislatura nella Commissione Affari sociali della Camera.

Dal 28 aprile 2006 (XV legislatura) è senatrice della Repubblica.